Martedì 29 Gennaio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 29.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12 —	Sei mesi L.	7 —	Tre mesi L.	4.
Provincie	id.	20 —	id.	11 —	id.	6.
Svizzera	id.	32 —	id.	17 —	id.	9.
Francia	id.	36 —	id.	19 —	id.	10.
Altri Stati	id.	48 —	id.	25 —	id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 12, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

TORINO, 28 GENNAIO

I PARTITI

Prima dell'epoca memorabile del 1848 si contavano in Europa due grandi partiti: i liberali e gli assolutisti; tutte le gradazioni si aggruppavano intorno a queste due denominazioni, e se vi era differenza era piuttosto nei nomi che nell'essenziale; i liberali figuravano sovente sotto il nome di rivoluzionarii, anarchisti, settarii, mentre gli assolutisti si chiamavano se stessi conservatori, ed erano appellati dai loro avversarii partito gesuitico o retrogrado.

Allora era cosa assai facile il prendere un partito nei grandi avvenimenti politici; non erano possibili che due opinioni, l'una liberale, l'altra servile: gli uomini di cuore e d'ingegno non avevano bisogno di grande esperienza e penetrazione politica per riconoscere da qual parte era il giusto e il vero, la dignità e la ragione, i sentimenti generosi ed umani. Quando l'Austria interveniva nelle Due Sicilie e in Piemonte, la Francia in Ispagna, quando i greci si sollevarono a libertà ed indipendenza, quando gli abitanti di Parigi innalzarono le barricate contro le ordinanze liberticide di Carlo X, e i polacchi corsero alle armi per iscuotere il giogo della Russia, non vi era difficoltà per chicchessia a riconoscere la parte che doveva prendere.

Dopo il 1848 le cose sono ben cambiate. I partiti compatti si disciolsero in diverse gradazioni, i liberali non meno che i servili, e ne susseguì una grande confusione nelle idee, di modo che nelle importanti quistioni dell'Europa non è più così facile ed ovvio il riconoscere da qual punto siano gl'interessi del partito, nel quale ognuno ripone le sue speranze, le sue idee per l'avvenire. Giammai questa difficoltà emerse più palese quanto nella guerra d'Oriente. Egli è ben vero che nei primordii la speranza che la guerra dovesse in qualunque modo arrecar un cambiamento vantaggioso alle opinioni progressive in Europa, aveva radunato sotto la bandiera delle potenze occidentali i voti di tutti i partiti che con maggiore o minore ansietà ed impazienza desiderano la modificazione del sistema politico ora vigente in Europa, fondato ancora nella maggior parte sui trattati del 1815. Ma questo accordo dei partiti che anticamente costituivano l'opinione liberale non durò che un istante. Gli uni s'indispettirono perchè la guerra non isconvolgeva immediatamente i rapporti esistenti, gli altri diffidarono delle intenzioni dei governi alleati, altri ancora temevano il trionfo della Francia più che la vittoria dei russi, e abborrivano il consolidamento del governo napoleonico che sarebbe stato conseguenza del trionfo; altri invece negarono i loro voti alla guerra per timore che ne nascesse uno stato di rivoluzione per l'Europa, che fosse causa di ogni male e apportatore di nessun bene.

Solo una porzione dell'antico partito liberale mantenne la sua fede e stette saldo nell'augurare il successo alle potenze alleate contro la Russia, riconoscendo che coll'umiliazione della medesima si rimoveva il più grande ostacolo alla rigenerazione politica dell'Europa, si abbatteva l'ultimo baluardo dell'assolutismo e dell'oppressione dei popoli, si fiaccava il più gagliardo nemico dell'indipendenza delle nazioni, si toglieva l'estremo rifugio al partito dei servili. Era evidente che la continuazione della guerra avrebbe a poco a poco involto tutta l'Europa nel conflitto e reso necessario un nuovo assestamento politico in occasione della pace. Quelli che tenevano e tengono tuttavia fermo a queste idee, avevano pur fiducia che la Francia e l'Inghilterra unite non avrebbero potuto fare altrimenti che dare soddisfacimento ai loro desiderii, se non completamente, almeno in tanta parte che ne assicurasse, dietro un largo iniziamento, la realizzazione in un avvenire non troppo lontano e conforme all'avvicendarsi degli eventi politici.

La scissura intorno alla guerra non è men visibile nel campo di quei partiti, nei quali si è disciolta l'antica falange dei servili; e vediamo una parte, affibbiando sentimenti cattolici, invocare a tutta possa la guerra contro l'ortodossia russa, mentre altri più partigiani della monarchia dispotica, che della teocratica fanno, chi apertamente chi segretamente, voti per il finale trionfo della Russia, che equivale a quello dei principii sanzionati dalla diplomazia nel 1815, garantiti colla santa alleanza, e praticati coll'asservimento dell'Italia, della Polonia e di tutte le nazionalità state allora private di propria esistenza politica.

La stessa confusione si manifesta ora nella quistione della pace che la Russia viene ad offrire all'Europa in base alle condizioni dettate dall'Austria.

Noi che per essere costituzionali non abbiamo nullamente rinunciato alle opinioni che in genere costituivano prima del 1848 il partito liberale; che non imitiamo quelli che per essere e mantenersi repubblicani divennero più assoluti e intolleranti che i più arrabbiati del partito servile, dobbiamo confessare che a primo aspetto non è così facile il riconoscere se quelle idee liberali troveranno più giovamento nella pace immediata, ovvero nella continuazione della guerra. La questione è di somma importanza, dacchè in quelle idee comprendiamo anche i fini politici cui l'Italia legittimamente e ragionevolmente può e deve aspirare.

Si può sperare che la continuazione della guerra conduca gli eserciti alleati sul Reno e sul Po, onde la questione italiana sarebbe naturalmente involta fra le cose da assestarsi nella pace che susseguirebbe. Ma dall'altra parte potrebbe accadere che continuando la guerra, l'Austria fosse costretta dalle sue necessità politiche a dichiararsi per le potenze occidentali, e questa circostanza potrebbe essere di maggiore impaccio allo sviluppo della questione che la pace stessa.

Si potrebbe altresì supporre che la pace immediata, assestando in qualunque modo per alcuni lustri la questione d'Oriente, sia causa che l'attenzione dell'Europa si rivolga all'Italia, e che gli avvenimenti costringano la diplomazia ad occuparsene espressamente, e non soltanto in coda e come risultato del conflitto orientale.

È anche probabile che la pace prematura, fatta in questo momento, prepari una esplosione dalla quale la questione italiana, riposta in mani prudenti e vigili, potrebbe trarre un immenso vantaggio, e rifarsi in un sol passo di tutti i mali e di tutte le angoscie che le fece soffrire per lungo tempo l'egoismo e l'indifferenza della diplomazia europea.

Con tutto ciò, ponderate le circostanze, crediamo che la continuazione della guerra ci porterebbe più vicini alla meta che una pace improvvisata, nella quale concorrono alcune parti interessate a sopprimere ogni menzione di questione italiana.

L'indipendenza della nostra penisola potrebbe essere se non del tutto assicurata, almeno iniziata mediante la continuazione della guerra con minori mali, con minori scosse, senza gravi sconvolgimenti che sopra altre vie sarebbero inevitabili. Ci conferma in questa idea la circostanza che tutti i nostri avversarii politici, come erano contrari alla guerra, così fanno voti più o meno apertamente per la pace.

Non ammettiamo però che la pace immediata sarebbe per il nostro partito una sconfitta, come sostengono alcuni dei nostri nemici. Sarebbe una sconfitta se noi scoraggiati abbassassimo le armi dinanzi ai nostri avversari, e non sapessimo trarre profitto della situazione che creerebbe all'Europa una pace improvvida e prematura.

Ma in primo luogo, una tal pace la crediamo improbabile, e secondariamente riteniamo impossibile una pace nella quale i nostri interessi fossero interamente trasandati. L'Austria ha dettato delle condizioni di pace alla Russia e gliele ha fatte accettare, ma non potrà egualmente dettarne e farle accettare a suo beneplacito dalle potenze occidentali, quando v'ha mezzo di rammentare a queste ultime che la questione italiana primeggia fra le ardenti della giornata.

SENATO DEL REGNO

Istruzione pubblica.

La discussione del progetto di legge ha continuato quest'oggi placida placida, e si giunse all'art. 68, per guisa che domani potrà esser condotta a termine.

Altri progetti di legge sono preparati per la discussione pubblica.

Di quello dell'imprestito di trenta milioni è stato nominato relatore l'onorevole Giulio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Continua la discussione sulla legge che intende stabilire una succursale della banca nazionale in Cagliari. Se ne approvarono i primi cinque articoli e fu nel resto rimandata alla commissione per alcuni emendamenti proposti. La parte più importante del progetto fu vinta colla deliberazione di ieri l'altro quando si approvò il principio del corso legale per i biglietti di lire 20. Ora non trattasi che di quistioni di dettaglio che però non tralasciano di affaticare il signor ministro delle finanze e l'onor. dep. Ara relatore della commissione incaricato della difesa. Speriamo però che questi piccoli ostacoli che la legge va incontrando qua e là non si coalizzino in fondo dell'urna, e che la Sardegna non debba ancora andar grata a quelli che l'amano troppo di perdere quel bene che altri volentieri le vuol porgere.

GLI ESAMI DI MAGISTERO ED I LIBRI DI TESTO DELLE SCUOLE SECONDARIE

II.

Ma, lasciando la parte economica, vi sono altri punti relativi a questo esame dei magisteri, che meritano tutta l'attenzione del ministro di pubblica istruzione, e di cui noi ci limitiamo per ora ad accennare i principali. Anzi tutto è urgente, che gli studi secondarii siano coordinati all'esame di magistero in modo che i programmi dei primi corrispondano possibilmente a quelli del secondo. Poichè, se il signor ministro crede, che il suo regolamento del 3 ottobre 1855 abbia raggiunto questo scopo in ogni sua parte, come pare da quanto accennò alla camera, sarebbe in errore: ed un semplice confronto dei programmi di logica e metafisica, etica, storia antica e geografia del regolamento 2 febbraio 1852 con quelli del 3 ottobre 1855 non tarderà a convincerlo.

Non è qui il caso di discutere, se gli antichi siano migliori o peggiori dei nuovi, ma si vuole accennare un fatto, che pose in alcune parti i nuovi programmi d'insegnamento in piena contraddizione con quelli del magistero; mentre scopo del governo era di coordinare i primi ai secondi, e mettere in armonia l'insegnamento secondario cogli esami di magistero, in modo che i giovani, uscenti dai nostri collegi colle debite promozioni, potessero presentarvisi, senza aver bisogno di ricorrere a

APPENDICE

—o—

MISCELLANEA

Noi abbiamo una grande stima dell'industria, e ci sembra assai naturale che ella miri a grassi guadagni, essendochè dalla speranza di essi è sostenuta e promossa più ancora che dal desiderio di giovar altrui. Sì che, a dir le cose come sono, si può affermare che per gli uomini che si consacrano all'industria l'utilità sociale è mezzo e non già scopo. Ciò non ostante, quantunque ciò sia nella natura stessa delle cose, noi vorremmo che anche l'industria avesse certi limiti morali, che rispettasse certi sentimenti, i quali sono una tradizione, una religione di tutti i popoli civili, e che ove si pongano in dimenticanza cinicamente, che è sintomo di un principio di degradazione morale e fomite a degradazione maggiore.

Considerata la cosa astrattamente dalla sola parte industriale e dal progresso della chimica, non si può negare che certe imprese destano meraviglia, e palesano quanto sia ingegnoso l'uomo nell'escogitare mezzi di guadagno. Per queste ragioni pubblichiamo una serie di fatti che mostrano appunto ed una cosa e l'altra.

Incominciamo dall'accennare una società industriale francese, avente per iscopo di trar partito dei numerosi cadaveri giacenti in alcune parti della Crimea, convertendoli in prodotti commerciali, vale a dire in ingrasso per l'agricoltura, in nero animale, in candele steariche ecc., e di sgombrare per tal modo il suolo da queste cause d'infezione, che, durante la state, hanno sì maligna influenza sulla salute dell'esercito, per motivo del loro accumulamento e della poca cura che si ebbe nel sotterrare i morti.

Per quanto strana possa sembrare una simile industria, si vuol notare che non sarebbe questa la prima volta che presso i nostri alleati si procederebbe ad operazioni su cadaveri umani. È già da parecchi anni che speculatori inglesi andarono raccogliendo fin sui campi di battaglia del primo impero le ossa umane che vi restavano per fabbricarne il nero animale necessario alle loro raffinerie di zucchero. I francesi in molte circostanze fecero altrettanto, e nel 1832, allorchè vennero sgombrate le chiese che avevano servito di cimitero nel mezzodì della Francia, si videro gli scheletri umani, di cui erano ingombre, trasportati a piene carra alle raffinerie di Marsiglia, quindi calcinati nei forni, ove si fa il nero animale.

Dicesi altresì che al tempo della prima rivoluzione francese sotto il regno del terrore si usarono per la conciatura, molte pelli umane provenienti da vittime della ghigliottina, e se ne fece commercio; si sa esistere nella biblioteca imperiale di Parigi alcuni volumi di quel tempo la cui legatura è in pelle umana, ciò che è facile riconoscere al suo fino granello, non che alla particolare sua testura. Senza cercare più oltre esempi nella storia, veggonsi tuttodì a Parigi delle industrie che hanno grande rapporto colle precedenti. I corpi degli individui morti negli ospedali, e che non possono riscattarsi dalle loro famiglie devono naturalmente servire alle dissezioni anatomiche; ma prima di abbandonare i cadaveri allo scalpello dei giovani medici, tagliansi con cura i bei capegli di donna per venderli ai parrucchieri parigini, e tosto trasformati in capigliature artificiali vanno a figurare nei *salons* e nei teatri della capitale coll'ornarne teste novelle, o vecchie teste che abbia a dirsi.

Fassi pure commercio dei denti di tali cadaveri, onde i dentisti francesi si procacciarono una riputazione universale vantandosi fabbricatori di denti.

La fabbricazione delle candele stearische coi cadaveri dissotterati è da qualche tempo aumentata e la chimica moderna prepara meraviglie maggiori.

Fin dal 1789 Fourcroy presentò all'accademia delle scienze di Parigi una memoria sopra una nuova sostanza formantesi nei cadaveri umani che furono interrati, ed alla quale egli diede il nome di *adipocire*; questa materia grassa fin'allora sconosciuta, dice la memoria, che ha più grandi rapporti colla cera e collo *spermaceti*, gli pare un prodotto naturale della lenta decomposizione della materia animale.

Più tardi Chevreul e Gay-Lussac rifacendo gli esperimenti di Fourcroy l'attribuirono al grasso preesistente nei corpi umani; infine il signor di Hart Kohl dopo le esperienze di 25 anni a questo proposito conchiuse che in una terra umida il grasso dei corpi morti si trasforma in una materia saponacea fetente con cui ha potuto fabbricarne delle candele, mentre che i corpi morti immersi nell'acqua corrente gli fornirono dopo tre anni di ferma in quest'acqua, una materia grassa e pura colla quale egli ha potuto, senza purificarla, far candele prive d'odore, solide e chiare quanto le candele di cera bianca.

Ben vede il lettore che se queste cose mostrano l'attività instancabile dell'ingegno umano, destano nello stesso tempo un invincibile ribrezzo. Perciò desideriamo che fra noi non sorgano per questa parte imitatori.

Lodiamo peraltro un'impresa che somigliando in alcuna cosa a quelle ricordate qua sopra rispetta l'uomo, e promette al nostro paese ottimi frutti. Ella è la nota e benemerita *Società d'assicurazione per la mortalità del bestiame*, la quale ora si allarga aggiungendo *un'officina chimico-tecnica* per iscarnare le bestie morte, traendo da loro un vantaggio che per lo passato andava interamente perduto. Un uomo assai pratico dirigerà questa parte dell'impresa e ne verrà un prezioso prodotto di guano artificiale che ci emanciperà da quello che con molta spesa facciamo venire d'America e del quale ha bisogno grandissimo l'agricoltura. Questa società per tal modo potrà trarre dalla sua industria molti altri prodotti che accresceranno l'utilità sua e somministrerà materia a non poche industrie affini. Quando ella abbia pubblicato il suo programma, torneremo a farne parola più particolarmente, ma ci sembra poterla sin d'ora assai giustamente raccomandare al pubblico favore.

—

nuovi studi. Ora bisogna pure che queste contraddizioni scompaiano, e tocca all'autorità superiore il determinare, se sia più logico il coordinare l'insegnamento secondario ai programmi degli esami, destinati a sanzionarlo ed accertarlo, ovvero subordinare codesti programmi medesimi a quelli dell'insegnamento secondario; sopratutto quando i primi già fanno buona prova da ben quattro anni, e diedero ottimi risultamenti. Non diciamo già, che i programmi dei magisteri abbiano ad essere eterni ed immutabili: crediamo all'opposto utilissima una revisione generale dei programmi anche presentemente; che vi si debbano di tanto in tanto recare le modificazioni dimostrate necessarie dall'esperienza, ed anche mutarli radicalmente, sempre che il loro sistema risulti vizioso o falso; ma pensiamo, che si debba procedere in questo con molto riguardo, specialmente quando non si tratta di mutare sistema, ma solamente di cambiare la forma e l'ordine di alcuni dei programmi in vigore, come ci pare essersi fatto col decreto 3 ottobre 1855, col quale vennero applicati all'insegnamento secondario.

Noi non diremo, che il più di tali mutazioni abbiano per causa suscettività e riguardi personali di chi è incaricato di esaminare gli antichi programmi; ma sosteniamo, che hanno per conseguenza immediata e necessaria di cambiare repentinamente l'ordine di alcuni insegnamenti, respingendoli indietro di parecchi anni, di rendere pressochè inutili i lavori già fatti sui primi dagli insegnanti nelle loro scuole, di obbligare gli alunni a comprare nuovi libri o rimanere senza libro di testo coordinato al programma, e disgustare gli uomini operosi; vedendo, che ad ogni cambiar di ministro bisogna aspettarsi nuovi programmi d'insegnamento in quel ramo, che nei consigli del nuovo amministratore non è più rappresentato dagli autori del programma antico. Queste considerazioni generali noi ci contentiamo di accennare di volo al dottor Lanza, che, uomo intelligente come è, saprà facilmente vedere, se, e fino a qual punto siano applicabili al nuovo regolamento dei programmi delle scuole secondarie superiori; del quale però, come di parte dottrinale, la risponsabilità pesa in gran parte sul consiglio superiore, da cui i nuovi programmi saranno certamente stati seriamente esaminati e discussi.

Noi richiamiamo quindi l'attenzione del ministro sul numero 2 e 3 del capo primo, i quali stabiliscono un doppio esperimento scientifico per la filosofia, che in Prussia ed in Francia è ridotto ad un solo. Anche nel progetto primitivo della commissione, che compose quel regolamento, non eravi per la filosofia che un unico esperimento; e questo sistema non solo semplificava l'esecuzione del regolamento, ma riduceva di un terzo il numero degli esaminatori, facendo scomparire da ciascuna commissione di filosofia il presidente, che non esamina, vero sinecura, che non crediamo si possa in verun modo giustificare. Questa modificazione diventerebbe tanto più necessaria, se il ministro addottasse la proposta dell'onorevole Mellana, come quella che diminuirebbe di un terzo la spesa per le commissioni da mandare in giro nelle provincie.

Consideri inoltre il signor ministro, se l'articolo 7 del capo II non abbia introdotto una quasi libertà d'insegnamento, eccedendo i limiti delle leggi vigenti. Questo noi vogliamo osservare, che gli attuali esami di magistero non bastano assolutamente, come sono ordinati, a guarentire che il candidato abbia veramente compiuto per intiero i corsi di studii di cui presenta i certificati, e fanno abilità ai più audaci di tentare la sorte, spesso con felice successo.

Quanto all'esperimento letterario in particolare, noi invitiamo il signor ministro a curare l'esecuzione del secondo punto dell'articolo 25, non mai stato eseguito, benchè di massima importanza. È una precauzione la quale eviterà molti inconvenienti e parecchie ingiustizie. Vegga inoltre il signor ministro, se non sia necessario di separare la correzione dello scritto dall'esame verbale, come si usa in Francia: perchè una tale misura, escludendo gli inetti dal verbale, semplificherebbe d'assai l'esecuzione del regolamento. Le norme, adottate in Francia a questo proposito, potrebbero servire di guida quasi sicura.

Finalmente il sig. ministro farebbe opera utile e necessaria ad un tempo col provvedere, nella formazione delle commissioni, a che gli esaminatori di ognuno dei rami di insegnamento fossero possibilmente speciali in quello. È un argomento delicato, che basterà l'avere accennato, ma sul quale già si levarono dalla stampa ripetute lagnanze, esagerate sì, ma non prive di fondamento.

(*Continua*)

L'Orleanismo in Francia. Vi sono alcuni i quali sostengono che i partiti politici che si contrastarono il potere in Francia e che soggiacquero alla fortuna di Luigi Napoleone, se mai ritornassero al sommo delle cose, farebbero meglio di prima e che le dure lezioni dell'esperienza non sarebbero andate perdute per essi. Abbiamo motivo di dubitarne vedendo l'impenitenza ostinata colla quale difendono i loro passati errori e vi ha molta probabilità che ove questi partiti ritornassero al governo del loro paese lo trascinerebbero per le stesse balze e pei medesimi dirupi contro cui si infranse e si dileguò il loro prestigio.

Il *Journal des Débats* che ultimo ci giunge ce ne porge una prova evidente. Nella crisi attuale il *Siècle* che, fra i giornali francesi, rimane solo campione della guerra, rimprovera al giornale orleanista di perorare in favore della pace mentre riconosce che ove si prolungasse la guerra sorgerebbero favorevoli occasioni all'emancipazione della Polonia e delle altre nazionalità oppresse a cui il *Débats* stesso non rifiuta la sua simpatia. E questo risponde.

« Si conoscono le nostre simpatie per la Polonia; noi non fummo giammai, nè siamo ora diventati indifferenti a questa nobile causa e a quella di tutte le altre nazionalità oppresse, che il *Siècle* prende oggi sotto il suo patrocinio. Ma, per quanto interessante possa essere la ristaurazione della Polonia e delle altre nazionalità, ci sembrerebbe comperata troppo cara, se ne fossero prezzo quelle eventualità e complicazioni spaventevoli, dinanzi a cui non si arresta l'immaginazione del *Siècle*. »

Ecco pertanto il famoso paragrafo che mai non faceva difetto nell'indirizzo della camera dei deputati in Francia a proposito della Polonia: ecco la grande simpatia per gli oppressi del partito orleanista, intorno alla quale si facevano tanti discorsi rimbombanti, ma che rigorosamente conchiude alla più assoluta sterilità.

NEGOZIATI DIPLOMATICI

Si legge nel *Corriere italiano*:

« La diplomazia è in piena attività. Ogni giorno v'hanno conferenze degli ambasciatori di Francia, Inghilterra, Belgio e di alcuni stati germanici, col nostro ministro degli esteri e della casa imperiale, conte Buol-Schauenstein. Peraltro non seguì finora una comune conferenza dei rappresentanti le potenze alleate coll'ambasciatore russo principe Gorciakoff, pel motivo che gli attesi dispacci e le rispettive istruzioni non arrivarono peranco da Pietroburgo. I corrieri latori delle medesime son attesi di momento in momento. L'imperiale corriere russo di gabinetto, Grabbe, giunto ieri sera in questa capitale con dispacci, non può essere latore delle istruzioni relative alla nuova piega presa dalla vertenza d'Oriente, dopo l'accettazione incondizionata da parte della Russia, delle proposizioni austriache, avendo esso abbandonata la capitale russa il giorno 15 corrente, quindi pochi istanti prima dell'accettazione. Una voce sparsa in questa capitale vuol sapere che il regio colonnello prussiano ed aiutante d'ala barone de Manteuffel abbia ricevuto dal suo governo l'ordine di trattare per l'ammissione della Prussia, alle prossime conferenze. Questa notizia la quale peraltro non è finora che una semplice voce, abbisogna di conferma.

Dispaccio elettrico priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 28 *gennaio*.

Londra, 27. L'*Observer* dice: Lord Clarendon assisterà alle conferenze che si terranno a Parigi.

L'armistizio sarà stabilito soltanto dopo firmati i preliminari di pace.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 24 corrente il secondo collegio elettorale di Oristano, num. 201, è convocato pel dì 17 del prossimo febbraio, onde procedere ad una nuova elezione del suo deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel giorno successivo.

— S. M. con decreto del 13 corrente mese si è degnata di collocare a riposo Giovanni Tasca, esattore delle contribuzioni dirette a Veneria Reale, e di ammetterlo a far valere i suoi titoli alla pensione.

Con R. decreti pure del 13 corrente gennaio e con ordini ministeriali del 15 stesso mese ebbero luogo le nomine e disposizioni seguenti nell'amministrazione delle contribuzioni dirette:

Rimola Giuseppe, verificatore in Acqui, traslocato ad Intra;

Canonica Vincenzo, esattore a Monforte, destinato reggente verificatore in Acqui;

Moreno Luigi, esattore a Donnaz, destinato a reggere il posto di segretario presso la direzione di Cuneo;

Cubelli Giovanni Battista, esattore ad Oschiri, traslocato a Godano;

Capita Felice, scrivano presso la direzione di Ciamberì, nominato esattore e destinato ad Oschiri.

Con altro R. decreto del 13 gennaio corrente il misuratore Giuseppe Briolo, aspirante volontario nel corpo reale del genio civile, fu nominato applicato tecnico presso l'uffizio centrale del catasto.

— S. M., con decreto 24 gennaio 1856, a proposta del ministro di marina, ha nominato:

Ibba Giovanni, a commesso di marina a Bosa;

Castellani Giuseppe, a scrivano dell'amministrazione della sanità marittima, con destinazione a Savona.

FATTI DIVERSI

Processo di stampa. Siccome abbiamo accennato nel nostro foglio di domenica, sabato (26) il gerente il *Campanone* comparve dinanzi il tribunale provinciale di Torino, come prevenuto di diffamazione a pregiudizio del cav. colonnello Filippo Cavanna, romano, al quale il *Campanone* ebbe ripetutamente, e con insistenza tutta sua, ad imputare di avere mentito il suo cognome, per essere egli il Capanna, che col Zambianchi in Roma, e nei primi giorni della repubblica mazziniana, aveva perpetrato le più nefande atrocità.

Il cav. Cavanna generosamente fece facoltà al *Campanone* di provare il suo asserto. Nissuna prova per parte di questo.

L'avv. P. collegiato Boggio occupava il seggio della difesa e non mancò di sollevare parecchi incidenti, che dall'avvocato Conforti, nell'interesse della parte civile e del ministero pubblico, rappresentato dall'avv. Molina, furono combattuti, e respinti dal tribunale.

Analizzati dalla parte civile gli scritti incriminati, il ministero pubblico dimostrò essere dai documenti tutti di cui si diede lettura all'udienza, onninamente esclusa l'identità del cav. colonnello Filippo Cavanna col Capanna; apparire a tutta evidenza l'intenzione di nuocere per parte del *Campanone*, ed esservi il concorso dei caratteri costitutivi la diffamazione, mentre il fatto addebitato al cav. Cavanna, poteva esporlo ad un procedimento correzionale, ed offendeva ad un tempo il suo onore, e conchiuse invocando l'articolo 28 della legge sulla stampa per la condanna del gerente del *Campanone*, come recidivo, a tre mesi di carcere ed alla multa di lire 500 ed all'indennità che di ragione verso il cav. Cavanna. A questa parte la difesa oppose che tale sconcio era avvenuto per un errore materiale di nomi, si appoggiò ad una ritrattazione fatta due o tre mesi dopo, dal giornale infine invocò qual circostanza attenuante che essendo il cav. Cavanna capo delle guardie di pubblica sicurezza, il *Campanone* nel dubbio fosse il famigerato Capanna, era scusabile se aveva voluto porre in avvertenza il governo. *Terminò poi con l'accennare che i furti sono innumerevoli, che essi per la maggior parte sono impuniti, e ne addusse in prova il furto della statua di argento della Consolata, ed un altro furto avvenuto nello stesso tribunale* (??!!)

Questa mattina (28) il tribunale pronunciò la sua sentenza, colla quale fu il gerente del giornale il *Campanone* condannato ad un mese di carcere ed alla multa di lire 300, e nell'indennità verso il cav. colonnello Cavanna.

Un arresto. I camerieri dell'albergo Trombetta andando ier l'altro a dar ordine ad una stanza trovarono che il padrone era mutato e che il nuovo venuto per distrazione si accingeva a portar via le suppellettili.

Non conoscendolo, crederono prudente di consegnarlo a due guardie di polizia, che lo condussero in carcere, ove il mariuolo sta meditando intorno alle conseguenze di tali equivoci.

Belle arti. La società promotrice delle belle arti in Torino anticipa quest'anno di un mese l'esposizione. Questa sarà aperta il 15 marzo prossimo e chiusa il 15 aprile.

Accademia filarmonica. Mercoledì a sera, 30 corr. le sontuose sale dell'accademia filarmonica si apriranno per una *veglia danzante*.

Ricovero di mendicità. Il presidente della direzione del R. Ricovero di mendicità di Torino si rivolge con un proclama ai concittadini perchè concorrano colle loro largizioni a sostenere quel caritatevole istituto.

Speriamo che il suo invito otterrà anche in questo anno il suo scopo.

L'adunanza generale dei soci è stabilita pel giorno 8 febbraio prossimo alle ore 7 precise di sera, nell'ufficio centrale del R. Ricovero, via di Po, num. 49.

I pantaloni. Nel *Tagblatt* di Lucerna havvi un articolo che discute con serietà tragicomica, come se fosse la questione d'Oriente, la questione se si debba permettere ai preti cattolici di portare i pantaloni (*braccæ ad pedes usque defluentes*). Si osserva che questa foggia di vestiario, stata severamente vietata per l'addietro dal vicario generale de Wessemberg, potrebbe risparmiare ai preti molti dolori di denti ed altre infermità, senza comprometterne la dignità. Si aggiunge che si potrebbe fare un tentativo a questo proposito in quanto che S. Em. l'inviato pontificio non ha difficoltà alcuna a coprire le consecrate sue spalle con un abito assai più mondano e alla moda, — con un *paletot*.

Legione anglo-italiana. I giornali francesi ripetono che la legione *anglo-italiana* che si sta formando in Piemonte ha sospeso gli arruolamenti per le notizie di pace. La notizia è falsa; ora si sta formando il terzo reggimento che sarà di *bersaglieri*, ed anche in questi giorni, ed oggi stesso, vennero fatti nuovi arruolamenti.

Numero dei cani in Inghilterra. L'Inghilterra possiede 19,995 cani levrieri, 114,000 cani da caccia e di lusso, 218,570 cani comuni e 900 mute di questi animali. L'imposta che si paga annualmente per questi 352,565 cani e per le 900 mute ascende alla somma di 5,565,700 fr. e 55 centesimi.

Pubblicazioni. È uscito il primo fascicolo del *Cimento* pel 1856. Esso contiene i seguenti articoli, oltre la rivista letteraria, scientifica e politica:

Epistolario di Giacomo Leopardi — *F. De Sanctis.*

Di un luogo della *Divina Commedia*, recato in versi latini dal sig. *N. Tommaseo.*

Due statue di Salvatore Revelli in Genova, e alcune osservazioni sull'arte e sul bello ideale — *Giovanni Pennacchi.*

La badia di monte Cassino. — *Nicomede Bianchi.*

L'istmo di Suez.

Commemorazione. — *Giovanni Biasioli.* — *Luigi Silva.*

DICHIARAZIONE

Siamo lieti di poter annunziare che la vertenza che pendeva fra il maggiore Pinelli e gli uffiziali che avanti il 1848 aveano servito in altri eserciti, ed i quali avevano ora interpretate come lesive al loro onore alcune espressioni contenute nel terzo volume della Storia militare del Piemonte del medesimo signor maggiore, è terminata in una maniera assai onorevole per ambe le parti: non avendo il signor Pinelli esitato a dichiarare « non « essere mai stata sua intenzione di offendere con « quelle righe quei bravi ufficiali e soldati, i quali, « mossi da caldo amor patrio, lasciarono le ban- « diere nemiche per combattere a loro potere sotto « il vessillo italiano, di molti dei quali aveva anzi « vantato il coraggio, e men che meno coloro che « fanno attualmente parte dell'esercito piemon- « tese, e che egli si era sempre ascritto ad onore « di chiamare suoi camerata », ed avendovi anzi aggiunta la promessa di rettificare in conformità quelle pagine nell'appendice che intende di pubblicare tra breve alla sua opera.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Boncompagni

Tornata del 28 *gennaio.*

Apresi l'adunanza all'una e mezzo, colla lettura del verbale di quella di sabbato e del sunto di petizioni. La camera non si fa in numero che alle 2 passate, ed a quest'ora approvasi il verbale suddetto senza richiami.

Polleri e *Rodini* domandano la loro dimissione per ragione di salute e di affari. La camera la accorda.

Seguito della discussione sul progetto per l'istituzione di una banca succursale in Cagliari.

« Art. 1. La banca nazionale, entro un anno dalla promulgazione della presente legge, stabilirà in Cagliari una succursale. » (Appr.)

« Art. 2. La medesima sarà in facoltà di stabilire altre succursali nelle città che l'assemblea generale degli azionisti crederà conveniente tanto in terraferma, quanto nell'isola di Sardegna. »

Riccardi C. dice non essere necessario mettere nella legge che si abbiano ad interpellare gli azionisti.

Ara, relatore, risponde che, pei motivi addotti nella relazione, la commissione credette opportuno che questa facoltà fosse data all'assemblea generale, piuttosto che ai consigli di reggenza.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze: Le assemblee generali si possono convocare facilmente e la guarentigia è maggiore. I consigli di reggenza non sono molto disposti a stabilire le succursali, ma potrebbero cambiare.

Michelini G. B. appoggia la proposta soppressiva *Riccardi*, perchè l'interesse della banca è a questo riguardo anche quello del pubblico.

Daziani: Anche le succursali volevano una legge. La commissione credette quindi che fosse opportuno concederne in questa la facoltà alla banca; ma volle che fossero interpellati tutti gli azionisti.

L'emendamento soppressivo è respinto.

Despine propone che, dopo la parola *terraferma*, sieno aggiunte queste altre: *ad eccezione per ora della Savoia.*

Ara dice che la commissione non voleva pregiudicare il principio della libera concorrenza.

Cavour C: Una succursale anche in Savoia tornerebbe in definitiva a benefizio di questa, perchè, avendo la banca nazionale un capitale assai più vistoso di quella di Savoia, vi potrebbe operare sopra una scala più grande. E stabilendosi la succursale di concerto colla banca di Savoia tornerebbe utile ai due istituti. Siccome però è già molto che la banca nazionale siasi potuta indurre a passare il mare, e siccome una succursale in Savoia, se non un male reale, potrebbe recare un male morale alla banca di Savoia, che è sul suo esordire e degna di tutti i riguardi, così non avrei difficoltà ad accettare la limitazione, la quale vorrà dire che non basta per la Savoia l'interpel-

fare gli azionisti, ma sarà necessario un voto del parlamento.

Michelini G. B. combatte la proposta *Despine*, perchè la libera concorrenza giova in ogni modo al pubblico.

Daziani dice che la commissione non può accettare cotesta proposta, perchè sarebbe un privilegio per la banca di Savoia.

Despine: Anche la banca nazionale ha un privilegio, giacchè se se ne volesse stabilire un'altra, il governo non la permetterebbe certo.

Daziani dice che, nella legge per la banca nazionale, non esiste nessun articolo che le dia privilegio.

Revel proporrebbe che non si parlasse di questa facoltà di stabilire succursali.

Cavour C.: La banca nazionale non ha nessuna idea di stabilir succursali in Savoia; ma la questione si farebbe più grave se rendessimo necessaria una legge, perchè potesse stabilire succursali in altre città. Una succursale è per queste certamente un beneficio, mentre potrebbe anche non esserlo per la banca. Io vorrei poter costringere la banca a stabilir succursali in tutti i capoluoghi di provincia. Se basterà l'approvazione degli azionisti, la banca risponderà più facilmente alle sollecitazioni locali e del governo.

Cavallini vorrebbe che si tornasse al progetto del governo, il quale, invece dell'autorizzazione dell'assemblea, poneva quella del governo.

Cavour C.: La commissione credette forse che questo fosse un mezzo troppo potente nelle mani del governo, forse (*ridendo*) d'influenza elettorale. Io dico che desidero si stabiliscano succursali e in quelle città che mandano alla camera amici del ministero e in quelle che no; ma in verità non c'è un bisogno di quest'autorizzazione preventiva.

Ara osserva che l'interesse generale del paese vuole che vi sia il maggior numero di succursali, anche in Savoia, se la banca di Savoia non ne stabilisse.

Despine dice che la banca di Savoia ha già una succursale in Annecy.

Valerio si oppone alla proposta *Despine*, nello interesse della libertà del commercio. Il paese più fortunato per credito commerciale è la Scozia, dove c'è il maggior numero di banche. La Savoia, che è chiamata ad un grande svolgimento industriale, non deve uscire dalle vie di libertà. È interesse dei consumatori che vi sia libera concorrenza.

Le proposte *Revel, Despine* e *Cavallini* sono respinte a grande maggioranza; ed è approvato l'articolo. Viensi quindi al 3°. (*V. Opinione di domenica*)

Cavour C.: La commissione trasportò nelle disposizioni transitorie il seguente alinea, che il ministero aveva aggiunto all'articolo:

« L'ammontare di questi biglietti non sarà però compreso in quello della circolazione per l'effetto di cui all'art. 11 della legge 9 luglio 1850. »

Se questa proposta potesse menomamente diminuire la fiducia di cui gode la banca, il ministero non l'avrebbe certo fatta. Allargandosi le operazioni della banca in Sardegna e fra questa e la terraferma, non è più necessaria una eccessiva guarentigia. In Francia la circolazione e i conti correnti superano d'assai il triplo del numerario in cassa, 882 milioni e 199, nella proporzione di 1 a 4 48. In Inghilterra fino al 44 non ci fu limitazione nessuna. Nel 44, Peel credette che la banca avesse abusato e le restrinse la circolazione ad un valore equivalente al numerario in cassa, più 14 milioni di sterline, che il governo doveva alla banca. La circolazione vi fu nella proporzione di 1 a 3 e 6|10. In questa disposizione, la banca nazionale vede il solo compenso dei sagrificii, cui essa crede andar incontro.

Ara individualmente non si oppone alla proposta del ministro, osservando che questo limite è necessariamente in correlazione all' importanza della banca, alla fiducia di cui essa gode, e che la banca nazionale tenne la sua circolazione sempre al disotto del triplo.

Biancheri dice che la nostra banca è come uno stabilimento governativo, che deve sussidiare il governo, all'uopo, di 15 milioni; bisogna dunque far sì che quest'obbligo non torni in minor guarentigia del pubblico. La circolazione poi deve essere in proporzione dei bisogni e della fiducia. Se i biglietti vengono aumentati per legge, si screditano. Si prevalga pure la banca di tutta la sua facoltà, ma non domandi altre concessioni.

Riccardi C. dice che l'essersi concesso il corso legale è una ragione di più perchè si abbia a fare quest'altra concessione. Il governo domanderà questi 15 milioni non in numerario ma in viglietti. Nelle circostanze più urgenti, la banca fu molte volte nell'impossibilità di supplire agli sconti.

Biancheri: Domandi il governo, se crede, di allargare la proporzione da 1 a 3, ad|1 a 4; si esamineranno le condizioni del credito; ma non si può per incidente alterare il principio fondamentale della nostra banca.

Cavour C.: La circolazione della banca è in media 39 milioni. La banca dovrà dunque avere in cassa 13 milioni. Dopo questa legge, la banca, con 15 milioni in cassa, potrà avere una circolazione di 41, la proporzione cioè da 1 a 3, andrà ad 1 e 3 e 15 centesimi. Praticamente, la cosa non è dunque di nessuna importanza. Se la banca pel passato non spinse mai la sua circolazione sino al limite estremo, lo fece per non correr pericolo di trovarsi fuori della legalità, nel caso che fosse sopravvenuto un cambio straordinario. Quando la circolazione si trovava a 2 e 70, 2 e 80, la banca ed il ministero erano inquieti e si faceva venire numerario dall'estero. Molte volte fu la banca nel pericolo di uscire dalla legalità; però nello scorso novembre, dovette per questo restringere gli sconti. Saranno dunque due milioni pel commercio. La circolazione della banca è piccola rispetto al suo capitale, che è di 24 milioni. La nostra si può dir a questo riguardo la banca più solida dell'Europa.

Biancheri dice che, nel 49 la circolazione andò a 42 milioni. (*Cavour* C.: Ma vi era il corso forzato). Del resto, se si crede che la cosa possa esser senza danno del commercio e della banca, non ha difficoltà a desistere.

Approvasi l'articolo.

« Art. 4. Nel periodo d'un anno dal dì in cui la succursale di Cagliari avrà dato principio alle sue operazioni, la banca nazionale dovrà riscattare tutta l'antica carta emessa dal governo che le verrà presentata, e di cui questo, col mezzo de' suoi agenti, abbia accertata la validità. »

Deviry dice che molti di questi biglietti furono falsificati e che bisognerebbe prima verificare l'ammontare del debito.

Ara dice che il governo prenderà le sue precauzioni e che queste son cose di regolamento.

Deviry domanda se andrà perso il diritto, quando non si presenti entro l'anno.

Cavour C.: Il governo incaricherà di quest'operazione i suoi tesorieri: se vi sarà dubbio, i viglietti si manderanno alla commissione di Cagliari. Io credo poi che, quando vi sia dubbio grave, il governo debba pagare, giacchè lasciò questi biglietti in circolazione per troppo lungo tempo.

Valerio dice che sarebbero sufficienti sei mesi, nei quali ci sarebbe men luogo a frode.

Cavour C. aderisce, giacchè l'istituzione della succursale vorrà pure un anno.

L'articolo è approvato.

« Art. 5. Ove l'ammontare della carta ritirata dalla circolazione superasse le lire quattrocento cinquanta mila, il soprappiù sarà immediatamente rimborsato alla banca dal pubblico erario. »

L'art. 5 dispone che della somma non rimborsata il governo pagherà alla banca il 4 0|0.

Valerio: Si è già fatto alla banca il favore del corso legale e d'aumentar di 2 milioni la sua circolazione. D'altronde, la banca deve prestar al governo, quando questi li chiedesse, 15 milioni al 3 0|0 fin dal 1852. Non gli domandiamo che 450m. lire e dovremo dare più del 3?

Cavour C.: Questo è un contratto. La banca non si è indotta a stabilire una succursale che a queste condizioni. È facile il dire che si poteva far meglio; ma non è la banca che domanda la succursale. Io non ho potuto ottenere di più; nè credo che per una così meschina considerazione si debba mettere in pericolo il contratto. Non avrei però difficoltà, nè credo ne avrebbe la banca, quando si dicesse che le 450m. vanno in deduzione dei 15 milioni.

Valerio aderisce a che sia così detto. Del resto, era assurdo che, non essondoci mai valsi dei 15 milioni, ora dovessimo pagare il 4. Il sig. ministro disse poi che, se li avessimo a domandare, sarebbe in danno della banca e del paese.

Cavour C. Si valse nel 54 di 6 milioni e potrà accadere che se ne domandino altri.

L'articolo è rinviato alla commissione, per un emendamento proposto dal dep. Riccardi C.

La seduta è levata alle 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito e bilancio della camera in comitato segreto.

Notizie Estere

AUSTRIA

Giunsero al lor fine i dibattimenti concernenti il regno Lombardo-Veneto, tenuti nei rispettivi ministeri, alla presenza dell'*ad latus* del governatore civile, conte Federico de Thun. La redazione delle decisioni prese tanto in rapporto politico che in rapporto commerciale, sarà compita in alcune settimane e quindi il conte Thun si restituirà al suo posto a Verona. (*Corriere italiano*)

RUSSIA

Pietroburgo, 15 *gennaio*. L'*Ape del Nord* contiene nella sua appendice un articolo col titolo: *Giudizio degli inglesi sopra la cessazione della presente guerra*, nel quale è raffigurato un dialogo fra lord Palmerston e John Bull, coll'intenzione di mettere in ridicolo le domande che si son fatte alla Russia. Ma i giornalisti russi non sono molto felici nelle satire politiche, e l'impressione sul lettore imparziale è veramente comica, quando vede John Bull essere un ammiratore assoluto e fanatico della potenza e invincibilità russa a fronte dell'empio *tizzone* (*lord Firebrand*). A John Bull vengono messi in bocca gli argomenti contro le supposte quattro pretensioni elevate da lord Palmerston contro la Russia, cioè:

1. Cessione della Crimea;
2. Indennità di guerra di cento milioni di lire sterline;
3. Libera navigazione sul Danubio;
4. Abbandono del protettorato sopra i principati danubiani.

Pare che l'intenzione di questo articolo sia stata di dimostrare al pubblico russo l'impossibilità di certe condizioni di pace.

PERSIA

Stando al *J. de Const.*, il sig. Murray, non avendo potuto ottenere dal governo persiano, dopo il termine stabilito, la soddisfazione che domandava, malgrado la mediazione dell'ambasciatore di Francia, partì il 6 dicembre da Tebriz, d'onde doveva recarsi, a quanto dicevasi, in Turchia. Ecco le condizioni dell'*ultimatum* posto dal signor Murray al governo persiano: Esso porrà in libertà la principessa moglie di Mirza Hussein khan, nominato console inglese a Sciraz (arrestata per rappresaglia dai persiani, i quali dichiararono non volerla restituire se non quando avranno nelle loro mani il marito, cagione ostensibile della vertenza); riconoscerà la nomina di Mirza Hussein khan a console inglese in Sciraz; il primo ministro dello *sciah* dovrà recarsi alla sede dell'ambasciata britannica di Teheran per ritrattarvi il suo linguaggio e ripigliare la nota ingiuriosa con cui rispose alle osservazioni dell'ambasciator d'Inghilterra.

Il sig. Murray, per prevenir ogni rappresaglia dei persiani contro i cittadini inglesi, notificò prima di partire che lascierebbe a Teheran come suo rappresentante un console inglese. Ma il governo di Teheran disse che, assente l'ambasciata, la presenza di un agente britannico non poteva essere considerata di alcun valore; il console poter seguire a Mossul la legazione, che vi si è ritirata.

Il signor Murray rispose che il console non partirà, ma rimarrà al suo posto ed avrà a sua disposizione una flotta di guerra in Abukir.

(*Osserv. Triest.*)

Notizie Ultime

Il *Times* reca nella sua corrispondenza di Vienna quanto segue:

« I più gagliardi sforzi vengono ora fatti per indurre l'Inghilterra a non insistere nel disarmo della costa orientale del mar Nero. Nei circoli diplomatici si fanno gravi lagnanze per l'*inconcepibile ostinazione* spiegata da sir Hamilton Seymour in questo affare, e perciò si deve concludere che egli non considera conveniente che la Gran Bretagna debba sottoporsi ai dettami di una potenza che vuole approfittare largamente dei vantaggi, sebbene non abbia preso parte ad alcuno dei rischi. S'intende chiaramente che ai consoli delle potenze alleate debba essere concesso di risiedere nei diversi porti russi del mar Nero, ed egli è probabile che l'Austria pure convenga colle potenze occidentali nel domandare una garanzia alla Russia onde non siano più fortificate le isole Aland. Gli austriaci stessi sono ansiosissimi di vedere senza indugio firmati i preliminari di pace, ma si prevede che il governo britannico non acconsentirà a farlo sino a che non sia data alla quinta proposizione un' interpretazione perfettamente chiara e soddisfacente. »

Si legge in un giornale che l'Inghilterra non chiede soltanto che Bomarsund non sia più ricostrutta, ma anche che le isole Aland sieno considerate come territorio neutrale, e non possano mai in alcun tempo essere occupate da una guarnigione russa.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 26 *gennaio*.

Anche le voci di una rivoluzione a Pietroburgo si smentirono e le trattative camminano per poter riunire queste conferenze il cui lavoro deve terminare prima dell'aprile, prima, cioè, che giunga la stagione propizia alle imprese guerresche.

Il maresciallo Pélissier scrisse ad un suo amico perchè gli procuri un appartamento a Parigi e con ciò mostra anch'esso che la sua missione militare possa aver fine ben presto. Soggiunge il maresciallo che non vuole scale da montare perchè la Crimea lo ha ingrassato smisuratamente.

Se le conferenze devono tenersi a Parigi, come pare ormai indubitabile, egli è certo che l'imperatore avrà su di esse una grande influenza e nessuno muove in dubbio che questa influenza non abbia ad esser in favore della pace. Gli sforzi che si fecero per influire sul corso dei nostri fondi pubblici dagli speculatori al ribasso non ebbero sin qui alcun risultato durevole e sinora può dirsi che la tendenza della borsa è sempre al rialzo. La tenuta dei nostri fondi è tanto più rimarchevole in quanto che la condizione monetaria della piazza continua ad esser assai cattiva.

Questa sera si dà la seconda rappresentazione del *Corsaro*, campo di splendidi trionfi per la signora Rosati. Il pensiero del ballo è tratto dal poema di lord Byron, ma in quanto a composizione lascia qualche cosa a desiderare. Questa seconda rappresentazione si dà per l'armata d'Oriente e vi sono invitate tutte le notabilità militari.

Quattr'ore. Vengo dalla borsa dove si ebbe il preciso contraccolpo di quello che avvenne ieri. Oggi tutto color di rosa, mentre ieri tutto era scuro. L'articolo del *Morning Post* distribuito stamane e che vi giungerà probilmente insieme a questa mia, ha fatto molta sensazione. Egli è chiaro che il gabinetto inglese accetta i fatti compiuti. Lord Clarendon rappresenterà l'Inghilterra nelle conferenze a Parigi.

Nei convegni politici circola un motto che mi si assicura essere perfettamente vero, ed ecco la circostanza nella quale sarebbe stato pronunciato. Il principe Gorciakoff visitava il conte Buol e discorreva di alcune riserve, o per meglio dire, di alcune difficoltà che potrebbe sollevare il 5° punto che, come ben sapete, restò effettivamente molto indeciso. Il conte Buol disse al suo interlocutore: Non inquietatevi di ciò; noi siamo tutti decisi ad addolcire, per quanto sta in noi, tutte quelle esigenze, le quali d'altronde mi sembrano poco fondate. Il ministro di Russia rispose secco, secco: Va benissimo. Ma come, riprese il conte Buol, mi rispondete in modo da lasciar travedere che dubitate della mia parola? Certo che sì, rispose il principe, ma eccovi tutto il mio pensiero, io posso dirvelo, e voi potete ripeterlo: la Russia è decisa a bere il calice amaro fino all'ultima stilla. Il conte Buol fece un movimento di sorpresa e restò in silenzio.

Del resto si dice comunemente che il principe Gorciakoff instò per il suo richiamo, non volendo per sua parte concorrere in nulla al trattato di pace.

A.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 28 (sera)

Il *Morning Post* annunzia che un protocollo sarà firmato immediatamente dai rappresentanti le potenze per constatare l'accettazione delle proposte.

L'apertura delle conferenze si farà fra settimane tre sotto i più favorevoli auspicii.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Londra, 26. Il *Times* annuncia che le conferenze saranno tenute a Francoforte e che l'Inghilterra sarà rappresentata dal conte Clarendon.

Il *Daily-News* annuncia come fatto certo che i preliminari di pace saranno firmati prima dell'unione del parlamento, e che presto dopo la firma sarà conchiuso l'armistizio e incominceranno le negoziazioni. In queste conferenze gli alleati eserciteranno il diritto loro riservato dall'art. 5 delle proposizioni austriache di presentare nuove proposizioni nell'interesse generale dell'Europa.

(*Lejolivet*)

Berlino, 26 *gennaio*. L'Olanda, come l'Austria e la Prussia, ha insistito con molta urgenza presso la Russia onde indurla alla pace. Si esprimono serii dubbii intorno all'esistenza della circolare del signor di Nesselrode, alla quale si attribuisce una sfavorevole interpretazione all'accettazione delle proposte austriache. (*Havas*)

Amburgo, 25 *gennaio*. Un nuovo imprestito di 600,000 rubli d'argento (2,400,000 franchi) sta per essere levato in Finlandia per le spese della guerra.

Madrid, 25 *gennaio*. Il governo della regina ha innalzato al rango di luogotenente generale i maggiori generali Leymerich, Ruiz e Prim. Il signor Corradi è nominato plenipotenziario in Portogallo. Sarà autorizzato lo stabilimento di una società di credito in Catalogna. (*Havas*)

Dispacci telegrafici dei giornali inglesi

Amburgo, 24 *gennaio*. Un ukas imperiale è stato promulgato a Pietroburgo, col quale si ordina l'emissione di dieci nuove serie di carta monetata, ognuna di tre milioni di rubli d'argento. Nello stesso tempo otto serie, già estratte prima, saranno rinnovate, facendo tutto insieme 54 milioni. (*Express*)

Borsa di Parigi 28 gennaio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
p. 0|0 . .	» » » »	69 30 69 60
1|2 p. 0|0 .	94 50 » »	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	86 50 87 »	
1853 3 p. 0|0	54 » » »	
Consolidati ingl.	91 3/4 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 28 gennaio 1856.

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 7.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 88
Contr. della matt. in c. 88 25

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86 50
Id. in liq. 87 50 p. 29 febb.
Contr. matt. in c. 87 25
Id. in liq. 88 p. 29 febbr.

1851 5 0/0 1 dic. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86 50 75

1834 Obbl. 4 0/0 1 genn. — Contr. matt. in c. 1015

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1200 1210

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 550 555
Id. in liq. 555 p. 29 febbr.
Contr. della matt. in c. 555

Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 590
Id. in liq. 590 585 590 p. 29 febbr.

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 542 539
Contr. matt. in c. 540 542 540 541 538

Ferrovia di Biella — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 410
Contr. della m. in c. 400

Ferrovia di Susa — Contr. del giorno prec. dopo borsa in liq. 495 p. 29 febbr.

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254 1/4	253 1/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 90	98 80
Londra	25 25	25 05

Chiunque dalle Provincie desiderasse l'inserzione di un qualche annunzio nella quarta pagina voglia accompagnarne la domanda col relativo vaglia postale. Il prezzo delle inserzioni è fissato a cent. 25 per linea per la prima volta, a cent. 20 per le altre.

LA CASSA PATERNA,

COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONI MUTUE ED A PREMI FISSI SULLA VITA, la cui sede è in Parigi, via *Ménars, n.* 4, e per l'Italia a Torino, *via di Po, n.* 11, ha ricevuto durante il mese di dicembre ultimo

N. 706	Soscrizioni per l'ammontare di	Fr.	1,905,913 05
	Essa aveva ricevuto durante gli undici primi mesi del 1855 :		
2,282	Soscrizioni per l'ammontare di	»	7,641,700 96
	Totale delle operazioni del 1855 :		
N. 3,588	Soscrizioni per l'ammontare di	Fr.	9,547,614 01
	Aggiungendovi le operazioni realizzate gli anni precedenti		
» 74,050	Soscrizioni per l'ammontare di	»	113,538,453 56
	Il totale delle operazioni realizzate dalla Cassa Paterna il 31 dicembre è di		
N. 77,638	Soscrizioni per l'ammontare di	Fr.	123,086,067 57
	Questa Compagnia ha acquistato durante il mese di dicembre ultimo:		
Fr. 13,031	di rendita sullo Stato, che hanno costato	Fr.	267,122 55
	Essa aveva acquistato durante gli 11 primi mesi del 1855 :		
» 267,743	di rendite sullo Stato, che hanno costato		5,631,105 10
	Il totale de' suoi acquisti del 1855 si è quindi elevato a		
Fr. 280,774	di rendita che hanno costato	Fr.	5,898,227 65
	Aggiungendovi gli acquisti degli anni precedenti, cioè :		
» 2,559,256	di rendita sullo Stato, che hanno costato	»	53,615,300 42
	Il totale degli acquisti di rendita al 31 dicembre 1855 si è quindi:		
Fr. 2,840,030	di rendita 3 e 4 1/2 per cento, che hanno costato . .	Fr.	59,513,528 07

Rimborsi recentemente fatti dall'Amministrazione d'Italia residente in Torino, via di Po, n. 11, *pel sopravvenuto decesso di Assicurati che erano anche Contr'assicurati, ai seguenti :*

Signori	Moschetti avv. Agostino di Cuneo	Fr.	2,053 90
	Venegoni Gaetano di Gallarate	»	258 58
	Combrisson Edoardo di Cuneo	»	248 40
	Conti Luigi di Milano	»	152 58
	Cogliati Teresa id.	»	2,348 11
	Ragni dottore Antonio di Romagnano	»	607 32
	Verdi Clemente di Pavia	»	555 20
	Ferrero don Gio. Battista di Biella	»	454 08
	Candiani Carlo di Busto Arsizio	»	158 40
	Viola Angelo di Borgoticino	»	107 85
	C.tessa Isaura de Saulx Tavanes ved. Greppi di Milano	»	4,696 23
	Alasia Carlo di Torino	»	1,050 »
	Varvelli avv. Francesco di Novara	»	757 41
	Figoni Giovanni di Verona	»	1,090 74
	Boggiani Nicolò di Pavia	»	417 63
	Gardini fratelli di Cuneo	»	2,053 90
	Ciccoletti Vincenzo di La Pieve	»	207 57
	Totale	Fr.	17,217 90

L'AMMINISTRAZIONE della CASSA PATERNA, in Italia, invita tutti i padri di famiglia che volessero assicurare i propri figli a prendere esatta conoscenza di quest'Istituzione, ed a semplice richiesta verranno loro consegnati o spediti *gratis* tutti gli stampati relativi.

Invita eziandio tutti quelli che possono avere interesse alla CASSA PATERNA a volere esaminare la situazione della Compagnia qui sopra riprodotta, estratta dal *Monitore Francese del* 21 *corrente*, ed i pagamenti recentemente effettuati, e riconosceranno la solidità e prosperità della Compagnia, non che la sua precisione nel corrispondere ai propri obblighi.

Il tutto valga, più delle vane parole, a rispondere all' indelicata e sleale concorrenza, praticata da alcune Compagnie rivali.

Il Direttore ne' R. Stati Sardi ed Ispettore generale in Italia
RICCARDO CARGINI.

ELEGANTE ASSORTIMENTO DI *DOMINOS*

in SETA, di nuovo genere e gueruiti in fiori artificiali

FABBRICA DI FIORI, *via Barra di ferro, casa Albani, n. 2, piano secondo.*

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE* sono da rimettere i seguenti giornali inglesi:

EVENING MAIL (Edizione del *Times* senza annunzi)

THE EXPRESS (Edizione della sera del *Daily News*)

Torino — TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 127 e 128 che fanno parte del IV volume.

Da vendere

in Barbania, provincia di Torino, in prossimità del campo di S. Morizio:

1° N.° 40 roveri di grossa mole atte a qualsiasi genere di costruzione.

2° N.° 3 lotti di bosco ceduo (castagno, rovere e verna) del quantitativo complessivo di giornate tre circa, tanto uniti che separati.

Dirigersi per li patti e condizioni dal proprietario Piazza S. Carlo, n. 22, o dal minusiere Chiavarina in via Tintori, casa Serra, n. 2.

SALOMON SACERDOTI

OREFICE

Ha trasferto il suo negozio dalla via degli argentieri in via Nuova, casa Morozzo, porta n. 17. Tiene assortimento di *bisotteria, Argenteria* nuova e d'occasione a moderatissimi prezzi.

GIO. MAZZURI E C.

Grande deposito di **Specchi** d'ogni genere e Fabbrica di *Cornici dorate,* con ribasso di prezzo.

Il negozio, già situato in via Carlo Alberto, si è TRASFERTO nei grandiosi locali dell'Accademia Filarmonica, via dei Conciatori, n. 1.

SPECIFICO VEGETABILE

del Dottor **TADINI**

Per la cura pronta e radicale della *Gonorrea* recente e cronica; farmacia Barbiè, via Nuova, angolo piazza S. Carlo, o dal suo inventore, via S. Teresa, num. 10.

RIPARAZIONE

ai Camini difettosi per il fumo

CANAVERO GIUSEPPE Capomastro e Fumista dimorante in via dei Guardinfanti, porta n. 5, nel cortile del Limone d'oro, s'incarica di togliere il fumo a qualunque camino, con guarentigia dell'esito ed a non ricevere il pagamento che dopo lunga data.

NB. L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

D'affittare al presente

UN APPARTAMENTO al piano terreno, in contrada dell'Esagono, N. 5, composto di sette locali, *ammobigliato od anche senza mobiglia.* — Dirigersi al portinaio della suddetta casa.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

E uscito il fascicolo V (Dispense 9 e 10).

Anno IX L'OPINIONE Anno IX

Associazione per l'anno 1856

Il giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1856 tutti i giorni in foglio intero, comprese le domeniche, e nello stesso formato. Ma nell'intento di giovare alla pubblicità agevolando la diffusione del medesimo, il prezzo d'associazione è stato ridotto come segue :

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino .	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie .	» 20	» 11	» 6
Svizzera .	» 32	» 17	» 9
Francia .	» 36	» 19	» 10
Altri Stati .	» 48	» 25	» 13

Provincie un mese L. 2.

Pei militari del Corpo di spedizione in Oriente il prezzo di associazione è di L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione, ossiano L. 12 d'abbonamento al giornale e L. 36 di diritto postale.

Prezzo dell'OPINIONE in Torino

Cent. 5 cadun numero.

Gli associati di Torino che desiderano di ricevere il giornale a domicilio, pagano pel porto L. 6 all'anno.

Coloro che hanno già preso l'abbuonamento a cominciare dal 1° gennaio 1856, potranno dal 5 al 10 dello stesso mese ritirare all'ufficio l'eccedenza della somma versata. Per quelli che non la ritireranno sarà prolungato il termine dell'associazione in ragione della somma sborsata.

Per la regolarità della spedizione, essendosi deliberato di sospendere l'invio del giornale a coloro che non avessero rinnovato l' abbonamento il 1° di gennaio prossimo, si pregano i signori associati a far pervenire senza ritardo il prezzo dell' associazione.

Il nostro giornale pubblicandosi nel mattino, recherà nelle province il processo verbale delle camere e tutte le notizie sì estere che interne assai prima degli altri giornali.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.